

Mt 5,20-26
Venerdì della Prima Settimana di Quaresima
11 marzo 2022

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: Pazzo, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Matteo 5,20-26

E' troppo poco essere giusti, ci è chiesto un amore senza misura

La giustizia che ci è chiesta dal Vangelo, e sulla quale saremo giudicati, è la stessa che ci ha mostrato Cristo ed è estrema, radicale, eccessiva, come l'amore.

È troppo poco per il vangelo essere giusti, noi dobbiamo essere molto più che giusti: *“Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”*.

La giustizia di questo mondo coincide con il semplice stare alle regole.

È una giustizia che salva innanzitutto la forma.

Ma la verità è che **la giustizia che ci viene dal vangelo è una giustizia che supera anche le misure delle regole** e della forma.

È una giustizia che va alla sostanza delle cose, e molto spesso questa sostanza è nascosta a una lettura meramente superficiale della vita.

Compiere il proprio dovere ci rende giusti, ma **amare ciò che si fa ci rende cristiani.**

È l'amore che fa la differenza.

Non basta non uccidere qualcuno con le proprie mani.

Bisogna ricordarsi che **ci sono tanti modi per uccidere il proprio fratello.**

Ad esempio ignorandolo, dimenticandoci di lui, denigrandolo, parlando male, mostrare agli altri le sue debolezze, ridicolizzarlo.

Tutte queste cose non le troviamo nel codice penale, ma davanti alla Parola di Gesù ognuna di queste cose è grave come un omicidio.

Può sembrare un'esagerazione, ma la verità è che **il vangelo vive di questa misura esagerata.**

Ecco perché c'è bisogno di **un'intelligenza molto più profonda** nel giudicare le cose.

È quell'intelligenza che ci ricorda che non ha senso offrire a Dio qualcosa se si ha qualche conto in sospeso con il proprio fratello.

Dio guarda la nostra capacità d'amare, non la nostra capacità di cadere in piedi.

Perdonare per essere perdonati a nostra volta dal Signore

*Il perdono non solo è una cosa buona e necessaria,
ma è anche un affare che conviene.
La misericordia e l'amore sono l'unico investimento
che ritroveremo nella vita eterna,
tutto il resto lo dovremo lasciare qui.*

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

La fede cristiana non si manifesta nel semplice essere giusti ma in qualcosa che è più grande della giustizia e che non è contemplato in nessuno schema.

Madre Teresa amava dire che **l'amore non consiste nel fare ciò che ci è chiesto ma nello scegliere di fare ciò che nessuno ci domanda** e pretende da noi.

In questo di più si gioca la differenza cristiana.

Solo così le parole che Gesù continua a dire non hanno il sapore dell'esagerazione ma di quella misura altra che Egli è venuto ad insegnarci.

Soprattutto quando questa misura riguarda l'amore al fratello:

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Che senso ha una intensa e appassionata vita di fede che non si ripercuote in un'intensa e appassionata ricerca di comunione con gli altri?

Come possiamo ignorare il vincolo che Gesù stabilisce tra la presentazione della preghiera e la riconciliazione con il prossimo?

Mettersi a mani giunte può essere fin troppo facile, ma **porgere la mano** a chi ci è accanto può diventare **impresa ardua**, specie **quando chi abbiamo accanto c'ha fatto soffrire** o ci ha fatto del male.

Ma Gesù sembra voler dire che **il perdono non solo è una cosa buona e necessaria, ma è anche un affare che conviene:**

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Perdonare è un buon argomento per essere perdonati a nostra volta dal Signore.

La misericordia e l'amore sono l'unico investimento che **ritroveremo nella vita eterna**, tutto il resto lo dovremo lasciare qui.

**Basta stare alle regole
per dire di aver compreso l'annuncio di Cristo?**

*No! Perché è troppo poco fare il nostro dovere:
amare non è solo fare ciò che è giusto,
ma è anche scegliere di fare ciò che nessuno ti chiede,
ciò che non si può pretendere.*

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”.

In fondo essere giusti significa corrispondere a una aspettativa di bene, ma **basta stare alle regole per dire di aver capito l'annuncio di Cristo?**

Il Vangelo di oggi ci dice chiaramente di no perché ci dice che è **troppo poco fare il nostro dovere, noi dobbiamo imparare a comprendere che l'amore è eccedenza rispetto al dovere.**

Amare non è solo fare ciò che è giusto, ma è **imparare a scegliere di fare ciò che nessuno ti chiede** e che può pretendere.

Infatti fare il proprio dovere dovrebbe essere il minimo sindacale, ma **scegliere di fare anche ciò che nessuno può pretendere è solo di chi ama.**

Si vede subito infatti la differenza quando ne si fa esperienza nelle cose di ogni giorno. **Si vede subito la differenza tra una madre che si limita a fare il proprio dovere, e una madre che ama.**

Si coglie subito la differenza tra un prete che compie i propri doveri sacerdotali e un prete che ama.

È radicalmente diverso vedere lavorare una persona secondo ciò che c'è scritto in un contratto e chi invece ama il proprio lavoro.

L'amore è un di più che fa la differenza, e Gesù ci chiede soprattutto la scelta di questo di più.

“Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”.

Non avrebbe infatti nessun senso voler costruire con Dio un rapporto vero se facciamo fatica a costruire rapporti veri con la gente intorno a noi.

Difatti è abbastanza evidente come le problematiche che viviamo a livello orizzontale con le persone intorno a noi ce le portiamo tali e quali nella nostra relazione verticale con Dio.

Sanare le fatiche con il nostro fratello migliora anche la nostra vita spirituale, e viceversa avere una buona vita spirituale ci dà la forza di sanare le fatiche con i nostri fratelli.

Mai una cosa senza l'altra.

Come “funziona” il tuo cuore? Sai riconciliarti con l’altro?

*Tutti abbiamo sperimentato che ci sono tanti modi di uccidere un fratello:
con le parole, con gli atteggiamenti, con i silenzi.
Gesù ci invita ad avere un cuore diverso,
un cuore che funziona davvero fino alle estreme conseguenze.*

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”.

Dobbiamo sempre tenerlo a mente.

A noi il Signore non ci chiede semplicemente di stare alle regole, ma di imparare a saper andare oltre la semplice regola.

E andare oltre significa saper cogliere che ciò che conta è la sostanza e mai semplicemente la forma.

Molte volte noi salviamo la forma, l’apparenza, le regole intese come schemi, ma ci perdiamo la sostanza vera delle cose.

Un cristiano è chiamato a saper andare al cuore della realtà e non fermarsi semplicemente a salvare la forma.

“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio.

Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna”.

Sembra un po’ un’esagerazione quella di Gesù nel vangelo di oggi, eppure penso che **tutti abbiamo sperimentato che ci sono tanti modi di uccidere un fratello.**

Certe volte **possiamo uccidere con le parole, con gli atteggiamenti, con alcune scelte, con i silenzi,** e tutto senza trasgredire formalmente nessuna regola.

Ma nella sostanza sì.

Ed è questo quello che conta.

Ecco allora il motivo per cui **Gesù invita ad avere un cuore diverso, un cuore che sa riconciliarsi** prima di presentare l’offerta e che sa mettersi d’accordo con l’avversario prima di fare una brutta fine.

“Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!”.

In fin dei conti non sta dicendo solo di avere un cuore che funziona, ma di farlo funzionare perché questa è la vera furbizia del cristiano: **avere un cuore che funziona davvero fino alle estreme conseguenze.**

Che cosa ci è chiesto in più come cristiani?

*L'amore vero ai fratelli, soprattutto quando sono poco amabili.
Se non accettiamo la fatica di forgiare il nostro cuore
nelle relazioni con gli altri, con il perdono e la riconciliazione,
anche la nostra preghiera resterà vana*

“Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli”.

C'è un di più che come cristiani dobbiamo portare.

Non possiamo limitarci a stare solo alle regole.

Il di più nostro non può fermarsi al formalismo, è una questione di cuore.

Metterci cuore e vivere le scelte come conseguenze del cuore e non solo per statuto etico.

La morale che Gesù ci insegna non è quella di salvare la faccia, ma di fare pulizia appunto nel cuore.

Per questo dice che dobbiamo superare la giustizia dei farisei.

Il nostro problema è che quasi mai pensiamo a quello che ci portiamo nel cuore, dando invece più importanza al giudizio della gente.

Dio guarda le nostre intenzioni innanzitutto.

A questo serve anche una vita spirituale, a tornare a guardare in un posto dove per tanto tempo (forse troppo) siamo rimasti assenti: il cuore.

Ma il vangelo di oggi si conclude come una verità grande:

“Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”.

Dio apre l'audio nei nostri confronti quando siamo disposti a perdonare e a cercare la comunione con chi ci sta intorno.

L'unica cosa che ci rende credibili davanti a Dio è la ricerca sincera della comunione con chi ci sta intorno.

Ecco perché **i nostri fratelli solo la nostra più grande occasione di vita spirituale.**

Perché la nostra preghiera se non si forgia nella fatica delle relazioni allora è solo fumo senza arrosto.

Quando invece passa attraverso la fatica di scegliere di amare, di voler bene anche quando chi hai di fronte non lo merita o non te ne dà nessuno contraccambio, allora la nostra preghiera buca i cieli.

“Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie, e tu non venga messo in prigione”.